



Bollettino parrocchiale Luglio - Agosto 2001

Camminando lungo la strada della vita...

Quante volte nella nostra vita, volendo arrivare ad una certa meta, abbiamo sperimentato di camminare in una strada asfaltata, dritta, piena di ombra e non ci siamo accorti di aver già trascorso un bel po' di chilometri? Quante volte siamo stati tentati o abbiamo cercato a tutti i costi e disperatamente una scorciatoia, *bruciando le tappe*, per arrivare più presto alla meta, non attenti ai miraggi e alle illusioni, e ci siamo trovati in una strada deserta, spinosa, sassosa, piena di buche, e neanche un po' di ombra per sottrarci ai raggi del sole che ci bruciano? E allora, cominciamo a gridare. Grido di sofferenza e di angoscia. Grido di disperazione e di rassegnazione. Grido di delusione ma anche..... di speranza.

Veramente strano è il modo di camminare dell'uomo. Egli non si accontenta mai di ciò che ha. Cerca sempre qualcosa di più e sempre di più!!! Costa ciò che costa, ma, molto spesso, non sa neanche che cosa sia questo "più" e allora senza volere cade in una trappola alle quale difficilmente si può sfuggire. Sfogliando i giornali, ascoltando la radio e la TV, vediamo uomini e donne, giovanissimi e non, che volendo conquistare la "libertà" e la meta (o il bene) desiderata, hanno infranto le leggi, non solo quelle scritte nelle carte costituzionali ma soprattutto quelle della coscienza.

Davanti a questi episodi, raramente siamo capaci di sentire un po' di comprensione e di tenerezza verso di loro; anzi, molto spesso sentiamo l'indignazione e la voglia di vendetta – ricorrendo alla legge del taglione "occhio per occhio, dente per dente"- e così gridiamo "morte ai mostri e agli assassini"!

Riflettiamo un po', i mostri sono solo loro oppure anche noi che vogliamo che tali "mostri" siano eliminati?

Il Signore è veramente buono. Ci lascia camminare una strada lunga, non perché vuole affaticarci, né scoraggiarci ma perché vuole darci la possibilità di rivisitare la nostra vita e di aver il tempo di rialzarci e riprendere la strada dopo le nostre mille cadute quotidiane, di comprendere che l'altro è come me, come te, soggetto al peccato ma che ha sempre la possibilità di convertirsi.

Invitiamo tutti a riflettere e pregare insieme con questa poesia scritta da un giovane¹ che una volta si è lasciato illudere da un facile guadagno, *bruciando le tappe*; scoprendo, a poco a poco, che camminando lungo la strada della sua vita **Qualcuno lo ama e muore per lui.**

Vorrei poter togliere tutte le spine dalla Tua fronte
e conficcarle nelle mie mani macchiate dal peccato.
Vorrei poter togliere i chiodi dalle Tue mani e dai tuoi piedi
e piantarli sulle mie labbra che hanno bestemmiato.
Vorrei poter guarire la ferita del Tuo costato
e offrire alla lancia il mio cuore indegno del Tuo amore.....

¹ Pietro Maso, *La poesia e il mio nuovo cammino* in Fabio Finazzi, *Fratello Lupo*, Paoline, Milano, 1996, p.228.

Dov'eri, Signore,
quando la mia mano colpiva incurante del Tuo Messaggio?
Ora lo so!
Eri là, sulla Croce, a rinnovare il Tuo eterno grido d'amore:
"Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno".
Perdonami, buon Gesù!

I vostri sacerdoti

Cammino pre-matrimoniale

Alla conclusione del percorso in preparazione al matrimonio svoltosi nella nostra comunità parrocchiale, per la prima volta in forma biennale, desideriamo condividere il nostro stato d'animo, le considerazioni, le emozioni e le sensazioni vissute.

All'inizio abbiamo "osato" tutti con fiducia (Padre Mario, noi, le coppie di fidanzati); confessiamo che le perplessità non sono mancate nel proporre l'esperienza: temevamo che la durata del cammino e il ruolo attivo che veniva richiesto ad ogni coppia, potessero scoraggiarne o emarginarne qualcuna "meno allenata". Invece tutti hanno partecipato assumendo un *ruolo nuovo*:

la coppia animatrice, chiamata a raccontare la propria vita con semplicità e in maniera autentica,
l'assistente spirituale, impegnato a svelare la Parola di Cristo nel quotidiano ed il suo significato nel
vissuto di coppia

i fidanzati, non più "passivi" spettatori di un ciclo di conferenze ma protagonisti di un confronto sempre
più consolidato, e desiderato

La novità, insomma, è consistita nel proporre *un cammino, non un corso*: il clima che tutti abbiamo vissuto è stato gioioso e ben presto confidenziale ma sempre rispettoso dei "tempi" e della sensibilità di ciascuno; gli incontri, sia fossero orientati a tematiche antropologiche (e perciò indirizzati alla conoscenza di sé e della dinamica relazionale della coppia), sia che confrontassero il vivere quotidiano con la "Parola", sono stati sempre molto partecipati e condivisi. Abbiamo capito che i giovani rispondono molto più di quanto noi adulti possiamo immaginare: lo conferma la loro richiesta "corale" di proseguire il cammino appena iniziato, con un'esperienza di spiritualità di coppia dopo il matrimonio.

Questa esperienza, quindi, la riproporremo ora, senza esitazioni, non solo alle coppie di fidanzati prossime alla celebrazione del Sacramento del matrimonio, ma anche a quelle che vogliono scoprire la loro vocazione alla vita matrimoniale.

Paola e Lino



Viva agli sposi !!!

Tomasi Luigi e Brambilla Luigia	08-07-01
Andrea Angheben ed Elisa Faggian	28-07-01

Tra coetanei...

Il 2 giugno una settantina di anziani a mezzogiorno ci siamo radunati nella vecchia chiesetta di Ponte Crencano. Io, Zampieri Giovanni, a nome mio e di tutti quelli che hanno partecipato ringrazio a chi ha pensato a noi anziani, specialmente la signora Magnabosco Anna. Un grazie di cuore al nostro parroco che prima del pranzo è venuto a darci un saluto e dire una preghiera. Un pranzo molto buono e inaffiato da vino e bibite, servito da

persone molto e molto educate. Abbiamo trascorso alcune ore allietate dal suono di una fisarmonica, ballando e cantando. C'è stata pure la tombola e un regalo per tutti. Sperando che si ripeta, un grazie a tutti.

Da Maria Ausiliatrice alla Madonna nera

In occasione del passaggio della Madonna Nera, pellegrina per la Polonia, nella nostra parrocchia di S. Maria Assunta - Brzozówka – ci uniamo ai pellegrini e ravviamo il nostro gemellaggio con quella parrocchia che abbiamo aiutato a nascere nella sua realtà fisica.

Come Figli di S. Maria Immacolata siamo presenti sul territorio dal 1992. Due anni dopo è stata costituita la parrocchia, affidata alla Congregazione, nelle persone di P. Francesco e P. Venturino. La parrocchia di S. Maria Ausiliatrice fin dal '92 si è fatta presente con la generosità di volontari in attività manuali, poi con collette e attività varie di appoggio.

Il gruppo missionario "Amici del Figli di S. Maria Immacolata" è nato con il fine di aiutare particolarmente quella parrocchia e i suoi abitanti e continua un intenso rapporto di collaborazione.

Dal 4 al 9 Settembre realizzeremo il Pellegrinaggio in Polonia con un bel gruppo di parrocchiani. Visiteremo Auswitz, le città dell'infanzia del Papa, Cracovia, Tarnów e Brzozówka (luogo della presenza dei FSMI e P. Venturino). Il pernottamento a Brno e Praga ci permetterà di sentire vicini i fratelli che hanno attraversato l'esperienza comunista e stanno percorrendo le vie della nuova evangelizzazione. Sotto la protezione della Madonna Nera percorreremo vie della geografia e della storia.

Impressioni di un incontro...

Domenica. Una soleggiata e ventilata domenica. Si sta bene, c'è tranquillità nel nostro piccolo quartiere di periferia, mi aggiro in macchina un po' sonnacchioso chiedendomi come mai, un luogo tanto familiare e talvolta abbastanza chiassoso, possa sembrare vuoto, silenzioso, quasi non fosse più lui. La risposta è un flusso di sensazioni che percorrono la mia mente: in un attimo rivivo quella indimenticabile Domenica di 2 mesi fa, in cui la vela che copre la nostra chiesa sembrava si dovesse staccare da un momento all'altro al risuonare di quella potente vibrazione vocale originata dal nostro "Osanna" alla fine del Santo. Un fragore di così tante voci tutte all'unisono in un inno di lode non si era mai sentito.

Posso affermare con certezza che questo VII° Incontro Unitario è stato e sarà una pietra miliare nella storia della nostra giovane parrocchia; non solo perché il primo a Verona, non solo perché la partecipazione alle celebrazioni è sembrata irripetibile, non solo perché molte persone esterne all'ambito parrocchiale sono state toccate, ma soprattutto per il coinvolgimento che questo evento ha portato, a cominciare da tutte le famiglie che si sono offerte con slancio ed entusiasmo a mettere in pratica le parole del Vangelo: "*Chi accoglie voi accoglie me*" (Mt 10, 40).

E Lui è passato, si è fermato nelle nostre case, donandoci l'intensità dello sguardo sardo, la vivacità e l'esuberanza fiumensi e capitolina, la maturità teologica genovese, la mitezza e la signorilità senese, la profondità e l'allegria latino-americana. Grazie per essere venuti, per aver partecipato con intensità anche nei momenti più difficili del pellegrinaggio, per aver condiviso con noi le sorprendenti conferenze di Pd. Gregoire, per non aver subito l'incontro, ma per averlo reso vivo e presente all'interno del cammino del Movimento Giovanile della Congregazione. Grazie a tutti quelli che hanno reso possibile la realizzazione di quei giorni. Grazie a Te, Signore, per esserti fermato nelle nostre famiglie.

Cristiano

Sassi

Una volta un anziano professore della Scuola Nazionale per la Pubblica Amministrazione venne contattato per tenere una lezione di formazione sulla "Pianificazione efficace del tempo" ad un gruppo di una quindicina di dirigenti di importazioni di aziende americane. Il corso faceva parte di una delle cinque sessioni della loro giornata di formazione e il professore aveva solo un'ora "per fare lezione". In piedi, davanti a questo gruppo d'élite pronto a prendere appunti su tutto ciò che l'esperto stava per insegnare, l'anziano professore li guardò ad uno ad uno

lentamente. Poi disse: “Adesso faremo un esperimento”.

Da sotto al tavolo che lo separava dagli allievi il vecchio tirò fuori un grande recipiente di vetro da più di quattro litri e lo posò delicatamente davanti a lui. Poi tirò fuori una dozzina di ciottoli grandi all'incirca come delle palle da tennis ed uno ad uno li mise delicatamente dentro il vaso. Quando questo fu riempito fino al bordo e fu impossibile aggiungere anche un solo sasso, alzò lentamente gli occhi verso i suoi allievi e domandò: “Questo vaso è pieno?”. Sorridendo tutti risposero “Sì”. Attese qualche secondo e aggiunse: “Davvero?” Allora si chinò di nuovo e tirò fuori da sotto al tavolo un secondo contenitore, questa volta pieno di ghiaia. Con attenzione versò questa ghiaia sui grossi sassi e poi scosse leggermente il vaso. I pezzettini di ghiaia si infiltrarono tra i sassi fino al fondo del recipiente. L'anziano professore alzò nuovamente lo sguardo verso il suo uditorio e ridomandò: “Questo vaso è pieno?”. Questa volta i suoi brillanti allievi cominciavano a comprendere il suo arpeggiare. Uno di essi rispose “Probabilmente no!”. “Bene” rispose l'anziano professore. Allora si piegò di nuovo e questa volta tirò fuori da sotto al tavolo un secchio di sabbia. Con delicatezza versò la sabbia nel vaso. La sabbia andò a riempire gli spazi tra i grossi ciottoli e la ghiaia; Ancora una volta domandò: “Questo vaso è pieno?”. Questa volta senza esitare ed in coro i suoi allievi risposero “No!”. “Bene!” soggiunse il vecchio professore. E come ormai si aspettavano i suoi prestigiosi allievi prese la brocca dell'acqua che stava sul tavolo e riempì il vaso fino al bordo. L'anziano professore alzò allora gli occhi verso il gruppo e domandò: “Quale grande verità ci dimostra questo esperimento?”. Il più furbo e audace dei suoi allievi ripensando all'argomento del corso rispose: “Dimostra che anche quando si crede che la nostra agenda sia completamente piena ci si possono aggiungere altri appuntamenti, altre cose da fare”. “No, non è questo” rispose il vecchio professore. La grande verità che questo esperimento ci dimostra è la seguente: se non si mettono per primi i sassi più grossi all'interno del vaso, non ci si potrà mettere tutto il resto in seguito”. Ci fu un profondo silenzio, mentre ciascuno prendeva coscienza dell'evidenza di questa affermazione. L'anziano professore disse allora: “Quali i sassi più grossi nella vostra vita? La vostra salute? La vostra famiglia? I vostri amici? Realizzare i vostri sogni? Fare ciò che vi piace? Imparare? Difendere una causa? Essere rilassati? Darsi il tempo? O cose del tutto diverse? Quello che dobbiamo ricordarci è l'importanza di mettere per primi nella propria vita i sassi più grossi, altrimenti si rischia di non riuscire a fare... la propria vita. Se si dà priorità alle minuzie (la ghiaia, la sabbia) ci si riempirà la vita di inezie e non si avrà a sufficienza del tempo prezioso da consacrare alle cose importanti. Allora non dimenticate di porvi la domanda: “Quali sono i sassi più grossi nella mia vita?” E poi metteteli per primi nel vostro vaso”. Con un cenno amichevole della mano l'anziano professore salutò il suo uditorio e lentamente uscì dall'aula.

Preghiera dei fedeli

Ormai da alcuni mesi la "preghiera dei fedeli" non corrisponde a quella dei foglietti messi a disposizione nei banchi.

Il motivo del cambiamento è il tentativo di realizzare la proposta del Concilio Vaticano II: “adattare il più possibile le invocazioni alle proprie realtà locali”.

Le preghiere sono preparate da alcune persone che, assieme a Padre Mario, si riuniscono tutti i mercoledì mattina per meditare sulla Parola di Dio. Ognuna di loro, pur nella consapevolezza dei propri limiti, offre disponibilità ed impegno.

n.b. *Durante il periodo estivo gli incontri saranno sospesi e, di conseguenza, anche la preparazione delle preghiere.*

Anna

Sono Figli di Dio

Henry DARBO
Tommaso FURLANI
Fabio FURLANI
Gaia FURLANI
Anna GARGANO
Anna PASETTO
Aurora SOARDI
Matteo TACCA

Alla Casa del Padre

MONTAGNANA Amelia
Vd. Richelli (88)

ZANGRANDI Attilio (88)

Il Capitale

Un papà aveva passato la cera sulla carrozzeria dell'auto e ora la strofinava accuratamente per renderla splendente. Il figlio undicenne lo aiutava, passando lo straccio sui paraurti. "Vedi, ragazzo mio", diceva il padre, "l'auto è un capitale della famiglia: dobbiamo dedicargli cure, attenzioni e tempo". "Certo, papà". "Ecco, bravo!". Un momento di silenzio.

"Allora, io non sono un capitale della famiglia" mormorò piano il figlio. "Perché?". "Tu non hai mai tempo per me".

Relazione economica

Raccolte settimanali	£ 10.544.000
Offerte Pro Tempio	366.000
Festa Patronale	4.650.000

Decalogo della credibilità

Se noi fossimo cristiani, non staremmo in questa chiesa stranieri l'uno accanto all'altro, gli anziani da questa parte i giovani raggruppati dall'altra.

Se fossimo cristiani, non ci precipiteremmo fuori dalla chiesa, le chiavi dell'automobile già in mano, guardando dritto davanti a noi per non cogliere lo sguardo del vicino di casa, che potrebbe trovar posto nella nostra vettura.

Se fossimo cristiani, conosceremmo le preoccupazioni degli altri, Forse anche il loro nome... Ma so io chi mi sta accanto, domenica dopo domenica? Non potremmo essere più estranei l'uno all'altro.

Se fossimo cristiani, che ci piaccia o no questa chiesa, non la frequenteremmo come un luogo qualunque ma come si frequenta la casa del Padre e dei fratelli: con rispetto, amore e gioia.

Se fossimo cristiani, ci porteremmo subito verso il tabernacolo, anziché nasconderci negli angoli o in fondo alla chiesa, magari fra le due porte, per scappar via subito, sollevati da una mal sopportata cerimonia; e parteciperemmo invece consapevoli ad ogni funzione.

Se fossimo cristiani, le mura di questa chiesa conterrebbero a stento una gran folla, poiché noi avremmo convinto gli altri, che oggi non sono presenti, quanto sia bello essere cristiani: attraverso la nostra letizia, la nostra sicurezza, la nostra disponibilità, attraverso la nostra vita.

Se fossimo cristiani, dovremmo essere facilmente individuabili, perché diversi dagli altri come la notte dal giorno, il sole dalla luna. Ma non sarà che se ci distinguiamo dagli altri è per una preminenza che ci isola anziché per una partecipazione che ci accomuna?

Se fossimo cristiani, non ci sarebbe nella parrocchia né povertà né bisogno né solitudine. Nessuno qui, vivrebbe inosservato né inosservato morirebbe.

Se fossimo cristiani, le nostre porte non abbisognerebbero di serrature né le finestre di spranghe; polizia e tribunali sarebbero un di più, perché siamo cristiani.

Se fossimo cristiani, potremmo cambiare il mondo soltanto stando in parrocchia.

Ma il mondo non cambia. E adesso sappiamo il perché.

**A te che credi che i nostri figli sono la benedizione del Signore;
che la vita si vive una sola volta;
che la vita felice e serena ha bisogno di allenamento e guida;
che le nostre mani possono compiere miracoli con il Signore;
ti invitiamo a darci una mano per far conoscere e amare Gesù ai ragazzi.
Ti aspettiamo con gioia per collaborare con noi**

I padri, le catechiste e gli animatori/trici